

# Chieste quattro condanne per la morte di Veronica

● Al processo Locatelli il pm Giuntoli chiede 4 anni per Domenici, Gherpelli e Frusi, 3 per Bianchi

**FIRENZE**

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

fircro@unita.it

È un copione in parte già visto quella andato in scena ieri mattina nell'aula bunker di Santa Verdiana. Da una parte, il pm di Firenze Concetta Gintoli impegnata nella sua requisitoria. Dall'altra, il giudice Maradei. In mezzo, i familiari di Veronica Locatelli, la ricercatrice fiorentina di 37 anni che, il 15 luglio del 2008, la sera del suo compleanno, perse la vita precipitando da uno dei bastioni del Forte Belvedere.

A quasi cinque anni di distanza da quella tragedia, la madre e il fratello della giovane donna attendono – senza perdere un'udienza – che la giustizia pronunci il suo verdetto. Nel febbraio del 2012, al momento di dover decidere, il giudice Maradei volle proseguire il dibattimento chiedendo di risentire dei testimoni. E in aula sono stati chiamati deporre anche i due amici di Luca Raso, lo studente romano di ingegneria che una sera di settembre, due anni prima di Veronica, aveva perso la vita in circostan-

ze praticamente identiche. Il pm Concetta Gintoli, che ha coordinato le indagini della squadra mobile, ha chiesto per la seconda volta la condanna dell'ex sindaco ed attuale europarlamentare Leonardo Domenici.

Per l'ex primo cittadino l'accusa è quella di omicidio colposo insieme al direttore della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli, il perito Ulderigo Frusi e l'imprenditrice Susanna Bianchi, a capo dell'associazione culturale – la Cooperativa Archeologia – cui il Forte era stato dato in concessione per la realizzazione di eventi estivi. (La sera in cui Veronica morì al Forte era prevista una mostra del fotografo David La Chappelle, che aveva richiamato moltissime persone). Secondo la ricostruzione della Procura, i tre non avrebbero predisposto misure di sicurezza suffi-

...

**È ancora in corso il processo per la morte al Forte Belvedere del romano Luca Raso**

cienti a tenere gli spettatori distanti dai camminamenti e dai parapetti esterni dell'antica struttura pericolosamente affacciati sul vuoto. Lo stesso vuoto in cui Luca Raso e Veronica precipitarono, tratti in inganno dal buio: i due giovani scambiarono la vegetazione all'altezza dei parapetti per la continuazione del prato e l'inganno che si rivelò fatale.

Per Domenici, Gherpelli e Frusi il pm Gintoli ha chiesto la condanna a 4 anni, per Bianchi a 3: nessun cambiamento rispetto alle richieste della prima requisitoria. Confermate anche le richieste di assoluzione per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, che lavoravano per la cooperativa come addetti al controllo: secondo il sostituto procuratore, non sarebbero stati responsabili del decesso di Veronica. Per la morte di Luca Raso è in corso un altro processo nel quale sono imputati di omicidio colposo l'ex assessore Siliani, l'ex direttore della cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e l'ex consulente della sicurezza Ulderigo Frusi. E proprio al dibattimento per la morte dello studente romano, lo scorso dicembre, ha deposto Giorgio Bonsanti. L'ex soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure ed ex presidente di Firenze Mostre ha dichiarato di essere sempre stato convinto che il Forte dovesse essere messo in sicurezza.